

AUTOGATO A



DIREZIONE GENERALE -

Data: 04/08/2014

Prot. n. 41843 RG/

Vs. rif.:

Oggetto: art. 23 L.R. n. 11 del 2 aprile 2014

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI	
Data di arrivo	
Data registraz.	20 AGO. 2014
Prot. N.	350795 / 19.08.2014
Indice classificazione	Pratica / Fascicolo
E. 340.20.1	

Spett.le Direzione del Dipartimento servizi socio sanitari e sociali  
Rio Novo Dorsoduro, 3493  
30123 Venezia  
Protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 350795 data 19/08/2014, pagina 35 di 35

In riferimento all'art. 23 della L.R. n. 11 del 2 aprile 2014 si invia in allegato la Deliberazione n. 624 del 19 dicembre 2013 di questa Azienda, avente per oggetto l'approvazione del "Progetto sperimentale di centro diurno rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale". Si precisa che, sulla base del documento gestionale inviato con nota del 24 giugno 2014 prot. n. 34326, il contributo regionale per il cofinanziamento dell'iniziativa progettuale verrà utilizzato prevalentemente per contribuire a sostenere i costi relativi a quattro Operatori socio sanitari (OSS), a un Coordinatore psicopedagogico (Educatore) e all'attività di gestione organizzativa del centro diurno, per l'intero biennio della sperimentazione prevista.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Massimo Piccoli

**ORIGINALE**

**DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**

**N. 624 del 19 DIC. 2013**

Il Direttore Generale dell'Azienda U.L.S.S. n. 21, dott. Massimo Piccoli, nominato con D.P.G.R.V. n. 240 del 29/12/2012, coadiuvato dai Direttori:

- |                           |   |
|---------------------------|---|
| - dott. Gianni Tessari    | Direttore Sanitario   |
| - dott. Gabriele Gatti    | Direttore Amministrativo                                    |
| - dott. Raffaele Grottola | Direttore dei Servizi Sociali e della funzione territoriale |

ha adottato in data odierna la presente deliberazione:

**OGGETTO**

**APPROVAZIONE "PROGETTO SPERIMENTALE DI CENTRO DIURNO RIVOLTO A SITUAZIONI DI GRAVE DISABILITA' IN ETA' ADOLESCENZIALE" E SCHEMA DI CONVENZIONE TRA L'AZIENDA ULSS N. 21, L'ASSOCIAZIONE "LA QUERCIA E IL GERMOGLIO" E LA "FONDAZIONE GOBETTI" PER LA REALIZZAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PROGETTO.**

**ORIGINALE**DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE N. **024** DEL **19 DIC. 2013**

Il Direttore del Dipartimento Distretto

Premesso che con DGR n. 2956/12 la Regione Veneto ha approvato le Linee di indirizzo per i Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) e ha demandato alle Aziende ULSS del Veneto l'adozione di dette linee e la presentazione di un Piano annuale per l'applicazione nel proprio territorio delle stesse;

Visto il Piano annuale di applicazione delle linee di indirizzo regionali sui disturbi dello spettro autistico elaborato dall'A.ULSS n. 21 che, tra le azioni prioritarie, stabilisce l'implementazione degli interventi abilitativi (comunicazione aumentativa, psicomotricità, interventi psico-educativi di rete) in età evolutiva offerti dal Centro Diurno "Accavolante" e la formazione di un vero e proprio team costituito da figure sociali e sanitarie adeguatamente formate sulla tematica dell'autismo che possa garantire, secondo quanto previsto dalla DGR n. 2956/12, una presa in carico globale dei soggetti con autismo e delle loro famiglie, assicurando anche in età adolescenziale la continuità con i percorsi abilitativi precedenti;

Preso atto che il Piano di Zona 2011-2015, nell'area della Disabilità, ha come obiettivo principale per i soggetti con ASD la realizzazione di un modello operativo diagnostico e terapeutico che privilegia un approccio multidisciplinare e multiprofessionale ed una riorganizzazione delle risorse, finalizzato da un lato ad una maggiore tempestività nel processo diagnostico e dall'altro alla attivazione precoce di progetti abilitativi e di inclusione sociale, congruenti con la specificità del profilo-cognitivo-neuropsicologico e comportamentale in una dimensione coerente e continua per tutto l'arco di vita;

Vista la Legge Regionale n. 23 del 29 giugno 2012 "Norme in materia di programmazione socio sanitaria e approvazione del Piano socio-sanitario regionale 2012-2016";

Stabilito che l'A.U.L.S.S. n. 21 di Legnago ha tra le sue competenze, per effetto anche delle deleghe da parte dei Comuni associati, l'erogazione di prestazioni per le persone con disabilità all'interno di Strutture ricettive specializzate;

Rilevato che la "Fondazione Gobetti", che ha attualmente un rapporto convenzionale con l'A.ULSS n. 21 per la gestione dell'assistenza a persone non autosufficienti, è proprietaria di un immobile sito in San Pietro di Morubio (VR) in Via Motta n. 6 parzialmente inutilizzato;

## **ORIGINALE**

### **DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE N. 624 DEL 19 DIC. 2013**

Accertato che l'A.ULSS 21 di Legnago, vista la programmazione territoriale e regionale, effettuato un sopralluogo presso il Centro Servizi alla Persona di San Pietro di Morubio (VR), ha richiesto alla Fondazione Gobetti di utilizzare il piano terra del sopracitato immobile al fine di ospitare il Centro Diurno "Accavolante", oggi situato ad Angiari (VR), in Via Roma n. 5, in una sede che non risulta più idonea allo scopo, e al fine di attivare un' unità ricettiva sperimentale con utenti autistici e affetti da gravi disabilità croniche;

Preso atto che l'A.ULSS 21 e l'Associazione Onlus "La Quercia e il Germoglio" di Angiari (VR), composta dai familiari degli ospiti del Centro Accavolante, a seguito di sopralluogo, hanno espresso parere positivo con riferimento alla volontà di gestire in co-progettazione, un Centro Diurno sperimentale per l'integrazione sociale, per la cura e l'assistenza di persone disabili, che sarà inserito presso la Struttura di proprietà della "Fondazione Gobetti" di San Pietro di Morubio (VR);

Stabilito, altresì, che è intenzione dell'A.ULSS 21 e dell' Associazione "La Quercia e il Germoglio" inserire nella struttura i ragazzi che dopo il compimento dell'età di 16 anni sarebbero in certi casi indirizzati ai Centri Diurni o in alternativa a carico delle famiglie, sopperendo pertanto con un progetto innovativo alla carenza di risposte nella fascia d'età adolescenziale e giovane-adulta;

Accertato che l'Associazione "La Quercia e il Germoglio" è regolarmente iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni Onlus al prot. n. 17634 del 26/04/2012 ed ha attualmente un rapporto convenzionale con l'A.ULSS n. 21 per l'organizzazione di attività socializzanti ed integrative presso il Centro Diurno per gravi disabilità di Angiari (VR), denominato Accavolante;

Propone l'adozione del provvedimento sotto riportato

### **IL DIRETTORE GENERALE**

Vista l'attestazione del Responsabile dell'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Acquisito agli atti il parere favorevole del Direttore Sanitario, del Direttore Amministrativo e del Direttore dei Servizi Sociali e della funzione territoriale per quanto di rispettiva competenza;

**DELIBERA**

## ORIGINALE

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE N. **624** DEL **19** DIC. 2013

1. Di approvare, per quanto in premessa esposto, il "Progetto sperimentale di Centro Diurno rivolto a situazioni di gravi disabilità in età adolescenziale" e la "Scheda Servizio Centro Diurno Accavolante per bambini ed adolescenti", elaborati dal Dipartimento Distretto in collaborazione con l'Associazione "La Quercia e il Germoglio", allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante;
2. Di approvare lo schema di convenzione tra questa A.ULSS 21, l'Associazione "La Quercia e il Germoglio" e la Fondazione Gobetti per la realizzazione delle azioni previste dal sopracitato Progetto e dalla "Scheda Servizio Centro Diurno Accavolante", che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante;
3. Di inviare alla Regione Veneto il "Progetto Sperimentale di Centro Diurno rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale" allo scopo di ottenere un supporto finanziario per l'avvio del Progetto stesso;
4. Di rinviare a successivi provvedimenti l'assunzione della spesa sulla base della programmazione messa in atto e delle relative attività, demandando al Direttore Dipartimento Distretto la sottoscrizione della convenzione e l'adozione di specifici atti amministrativi che declinino il "Progetto Sperimentale di Centro Diurno rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale" nel sistema dei servizi socio sanitari territoriali di supporto e di aiuto alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie, così come riportato in premessa.

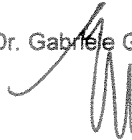
IL DIRETTORE GENERALE  
*Dott. Massimo Piccoli*



Il Direttore Sanitario  
Dr. Gianni Tessari



Il Direttore Amministrativo  
Dr. Gabriele Gatti



Il Direttore dei Servizi Sociali e  
della funzione territoriale  
Dr. Raffaele Grottola





AZIENDA U.L.S.S. n. 21 di LEGNAGO  
Sede legale: via Gianella, 1 – 37045 LEGNAGO (VR) –

**ORIGINALE**

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE N. 624 DEL 19 DIC. 2013

**ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva dalla data di adozione.

In data odierna copia della presente deliberazione viene:

- Pubblicata per 15 giorni consecutivi nell'Albo on line, ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 – comma 1 – della L. 18.06.2009, n. 69 e s.m.i..
- Trasmessa al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 10 – comma 5 – della L.R. 14.09.1994, n. 56.

Legnago, 23 DIC. 2013

p. il Direttore Servizio Affari  
Amministrativi Generali  
Donatella Vitali

**TRASMESSA PER L'ESECUZIONE A:**  
DIPARTIMENTO DISTRETTO

**TRASMESSA PER CONOSCENZA A:**



**DIREZIONE GENERALE**

**PROGETTO SPERIMENTALE DI**  
**CENTRO DIURNO**  
**RIVOLTO A SITUAZIONI**  
**DI GRAVE DISABILITA'**  
**IN ETA' ADOLESCENZIALE**

A handwritten signature in black ink, appearing to be the initials 'H' or 'K' followed by a flourish.

Il bambino con disabilità grave difficilmente raggiunge la reale inclusione nel mondo di tutti. Le risposte alle persone con disabilità grave sono quasi sempre state parziali, legate alla diagnosi medica: diagnosi separata da ogni contesto di vita e da sempre vissuta in modo deterministico e quindi molte volte senza appello. Da una visione prettamente sanitaria si sono avute, come conseguenza, risposte che privilegiavano il contenimento, l'assistenza e quindi l'esclusione, creando così percorsi alternativi rispetto a quello dell'integrazione, che la Legge Quadro sull'Handicap n.104 del 1992 prevedeva. I bambini gravi erano inseriti in istituti specialistici, all'interno dei quali si provvedeva a far assolvere l'obbligo scolastico: il più delle volte invece, pur essendo inseriti all'interno della Scuola, avevano dei propri spazi nei quali assieme all'insegnante di sostegno e all'addetto all'assistenza trascorrevano la maggior parte del loro tempo di vita scolastica.

Nel territorio dell'Azienda ULSS 21 si è cercato di andare oltre a questo stato di cose creando un Centro che facesse da facilitatore verso una completa integrazione della persona con disabilità grave.

L'Istituzione di un Centro psicopedagogico è stata la risposta speciale a bisogni speciali di alunni con disabilità grave.

Si è voluto con tale Centro dare la possibilità al minore di frequentare la scuola nei momenti nei quali era possibile una reale integrazione, e quindi costruendo per ogni bambino un percorso speciale che prevedesse tempi e modalità diversi di inserimento scolastico a seconda dei deficit che il bambino evidenziava. Il resto del tempo, piuttosto che in una stanzetta all'interno della Scuola, isolato dai compagni, insieme esclusivamente all'insegnante di sostegno e all'addetto all'assistenza, veniva trascorso all'interno del centro nel quale si sviluppavano tutte quelle abilità necessarie per facilitare sempre più l'inserimento scolastico. L'obiettivo era quello di dare la possibilità di percorrere una via sempre più inclusiva fino al completo inserimento scolastico. Tale modello di intervento per i bambini con disabilità grave è già in funzione ed ha assunto la denominazione di *Centro Accavolante*.

Il passaggio dal PEI (piano educativo individualizzato) al Progetto di vita prevede il totale superamento del rapporto diagnosi-intervento, arrivando a una visione complessiva dell'individuo, in cui diventa centrale il concetto di funzionamento educativo, attribuendo enfasi prevalente all'apprendimento nei più disparati ambiti di vita quotidiana, attraverso l'intreccio tra biologia, esperienze di ambienti, relazioni, attività e iniziative del soggetto e della sua famiglia.

Alla base di tale visione complessiva vi è la struttura concettuale del Modello ICF (2002) e ICF-CY (2008) dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Tale approccio parla di salute e di funzionamento globale, non di disabilità o di varie patologie.

Proprio perché la visione è globale è necessario parlare di "Progetto di vita" chiedendosi chi sarà questo bambino da adulto. Si inizierà, dunque, fin da subito a pensare al bambino con disabilità indipendentemente dalla gravità manifestata, a cosa sarà, a immaginarlo nella sua evoluzione fino all'età adulta. Questo è possibile perché fin dal suo inserimento scolastico lo penseremo persona che si manifesta e si realizza nei vari ambienti di vita, dalla scuola al tempo libero, alla famiglia, allo sport.

La persona che vive il proprio ambiente nella sua totalità è una persona per la quale è necessario pensare al suo futuro. È necessario che la famiglia inizi a immaginare il proprio figlio con un futuro, anche se questo figlio ha bisogni speciali, ai quali la Comunità complessa fatta di Famiglia, Scuola, Servizi sociali e Sanitari, gruppi sportivi, parrocchia etc. potranno e dovranno dare risposte competenti, ai fini di una crescita globale della persona stessa. Quindi far entrare il Progetto di vita nel Piano Educativo Individualizzato, dal punto di vista tecnico-didattico vuol dire:

- Scegliere obiettivi orientati il più possibile alla vita adulta
- Usare modalità adulte di lavorare all'apprendimento degli obiettivi

Affinché questo succeda sono necessarie almeno due tipi di competenze:

- L'analisi degli ambienti di vita
- La valutazione della qualità della vita

Alla luce di questo contesto teorico il Centro Accavolante assumerà un ruolo complesso diventando attore principale nella capacità di organizzare la realtà al fine di realizzare Progetti di vita di tutti quei bambini con



gravi Bisogni Educativi Speciali, diventerà poi osservatorio privilegiato affinché tali Progetti possano seguire il loro percorso avendo la capacità di raggiungere gli obiettivi preposti. Ciò significa agire con "azioni speciali" secondo il principio della "speciale normalità" intervenendo soprattutto all'interno della "comunità" e solo eventualmente all'interno del centro in una sorta di azione sussidiaria. Solo in questo modo l'azione potrà essere ispirata al concetto di "Speciale Normalità" il quale si basa sull'idea di "funzionamento" che l'ICF sopracitato afferma ormai da più di dieci anni.

### **PERCHE' SPERIMENTARE UN CENTRO DIURNO EDUCATIVO-RIABILITATIVO PER ADOLESCENTI DISABILI**

Come già sottolineato è necessario andare oltre il PEI o per lo meno accompagnare al PEI il Progetto di Vita dell'alunno che ha come base concettuale il modello ICF. Il Progetto di Vita prevede una visione globale dell'individuo che si realizza nella sua totalità e questo implica necessariamente il riferimento ai vari ecosistemi all'interno dei quali il bambino e poi l'adolescente si muove.

Progetto di vita significa pensare in prospettiva futura, in cui si cerca di guardare il più possibile in là, nel futuro, nelle dimensioni dell'essere adulto con un ruolo sociale .

**È necessario dare alla famiglia la possibilità di pensare il proprio figlio con un futuro autonomo, per quanto gli è possibile, indipendentemente dai bisogni educativi speciali che il singolo presenta. È necessario quindi preparare le azioni necessarie, prevederne le varie fasi, gestire i tempi, determinare gli obiettivi possibili secondo la visione teorica della "Speciale normalità".**

**Ragionare in termini di " Speciale normalità significa rispondere in maniera più competente e più capace alla complessità dei bisogni educativi speciali dei singoli individui.**

Sulla base di tali presupposti teorici si basa l'attivazione di un **progetto sperimentale** che prevede l'inclusione sociale e lavorativa di adolescenti con disabilità. Si rivolgerà a ragazzi dall'età di 15 anni con gravi e differenti bisogni educativi speciali privilegiando chi attualmente frequenta il Centro Accavolante, ma avendo cura di prendere in carico tutti gli adolescenti che corrispondono alle caratteristiche di particolare gravità. Gravità che verrà individuata dall'équipe territoriale assieme all'équipe del Centro Educativo-Riabilitativo. **Il progetto prima di essere implementato all'interno dei servizi dell'A.ULSS avrà un percorso sperimentale della durata di due anni. I ragazzi adolescenti saranno presi in carico dalla nuova équipe terminata la terza classe della scuola secondaria di primo grado, tutti gli interventi dovranno essere pensati alla luce della "speciale normalità", ogni percorso speciale sarà pensato solo dopo che i percorsi di tutti, anche con supporti tecnici speciali, non permetteranno il raggiungimento degli obiettivi previsti per quel ragazzo.**

Si immagina, che le tre classi delle scuole secondarie di primo grado debbano servire come percorso di orientamento per il ragazzo adolescente che le frequenta.

- *Percorso propedeutico di orientamento*

Il periodo dei tre anni di scuola secondaria di primo grado, rientrando nell'obbligo scolastico e formativo, dovrà quindi essere caratterizzato come periodo di orientamento, come momento in cui diventa pregnante e determinante il "progetto di vita", per cui scuola e territorio dovranno trovare obiettivi condivisi nei quali deve prevalere la realizzazione del soggetto all'interno della comunità. Questo percorso si rivolge esclusivamente a tutti quegli adolescenti che sono stati seguiti dall'équipe del Centro Accavolante.

Il minore in uscita dalla scuola primaria sarà aiutato, durante il percorso scolastico, a trovare una propria identità sociale realizzando il Progetto di Vita che gli permetta all'uscita dalla scuola secondaria di primo grado di avere un percorso sociale e relazionale ben caratterizzato anche se in via di costruzione.



#### • *Strumenti*

La costruzione del Progetto di Vita dovrà prevedere l'uso dell'ICF, quale modello di valutazione universale individuato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Dovranno essere coinvolti tutte quelle istituzioni e quei gruppi in funzione dei bisogni e delle necessità manifestate dal soggetto.

Agli incontri formali parteciperanno, oltre alla scuola e alla famiglia, tutte quelle persone che rappresentano gli ambienti nei quali il soggetto sviluppa le competenze necessarie per realizzare il proprio Progetto di vita. Dovrà essere introdotto il principio della Comunità Educante, sottolineando con questo concetto la necessità e l'indispensabilità dell'alunno di crescere attraverso i modelli e nelle relazioni che la comunità saprà e dovrà proporre.

Con la costruzione del Progetto di Vita, la Scuola, la Famiglia, tutte le altre istituzioni pubbliche e tutte le associazioni che partecipano al percorso educativo-inclusivo del minore, sottoscriveranno un protocollo di intesa nel quale gli attori che partecipano al percorso, si riconosceranno con pari dignità. Il Centro Accavolante sarà l'osservatorio del buon andamento di tale percorso. Sarà suo compito verificare che obiettivi del minore e percorso pensato siano in sintonia.

Al termine delle scuole medie il minore sarà rivalutato dal gruppo che ha gestito il percorso fino ad allora e al termine della valutazione sarà preso in carico dall'equipe del *Centro educativo-riabilitativo per adolescenti*, che provvederà nel proseguimento del percorso di inclusione sociale.

#### • *Obiettivo generale*

Aiutare la persona con disabilità a costruirsi un'identità autonoma e stabile con la capacità di:

- elaborare possibili identità personali, con sequenze di azioni per realizzarli
- gestirsi autonomamente il tempo e le attività di vita
- costruirsi compromessi tra desideri e realtà
- rivestirsi di ruoli attesi e prescrittivi in vari contesti
- elaborarsi un suo personale e originale percorso affettivo, sessuale, familiare.

#### • *Obiettivi specifici*

- saper rispondere autonomamente ai bisogni primari
- aver cura della propria persona riconoscendone l'importanza
- avere sufficienti capacità di comunicazione e relazione con i membri della famiglia
- avere sufficiente capacità di relazione con la comunità
- sapersi orientare e muoversi autonomamente negli ambienti conosciuti familiari
- sapersi orientare e muoversi negli ambienti della comunità e del lavoro
- riconoscere le proprie capacità sul lavoro e all'interno della comunità
- saper attribuire in maniera corretta responsabilità e meriti a sé e agli altri.
- saper scegliere in maniera adeguata scopi raggiungibili e saper far uso della motivazione intrinseca alla persona
- conoscere il tempo sapendolo gestire a seconda dei propri bisogni
- avere una sufficiente autonomia rispetto alla famiglia raggiungendo una distanza di sicurezza tale che gli permette una vita sociale sicura
- fare amicizie e saperle mantenere
- saper vivere autonomamente in situazioni comunitarie, lontano dalla famiglia
- saper vivere in maniera autonoma in un proprio spazio vitale senza nessuna super visione
- saper gestire relazioni affettive
- saper gestire il tempo libero in maniera adeguata, anche facendo scelte personali tenendo conto delle proprie capacità di autonomia



- riconoscere oltre ai propri bisogni , i bisogni degli altri
- rispettare i bisogni degli altri
- saper gestire le frustrazioni
- saper posticipare situazioni gratificanti
- saper affrontare situazioni complesse riconoscendosi le capacità di farlo
- saper affermare la propria identità non solo all'interno della propria comunità ma anche in situazione poco frequentate.

• *Tecniche*

- Presa in carico da parte dell'equipe socio educativa del *Centro educativo-riabilitativo*: osservazione e valutazione in collaborazione con la scuola, la famiglia, e tutti gli attori che rappresentano gli ecosistemi nei quali il minore è coinvolto.
- Coinvolgimento dei rappresentanti della comunità per aiutare la comunità stessa a rendersi competente ed educante
- Identificazione di un tutor all'interno del gruppo di valutazione e progettazione che faccia da riferimento alla comunità alla famiglia all'adolescente.
- Definizione del Progetto educativo-Progetto di Vita secondo il Principio della speciale normalità e alla luce del modello ICF
- Attivazione di serie di adattamenti nell'ordinaria organizzazione della vita sociale, professionale, scolastica, lavorativa, etc. per permettere al minore percorsi di apprendimento in sedi diverse coordinate tra loro usando il principio dei moduli flessibili nei quali prevalgono le caratteristiche peculiari del minore e i suoi particolari bisogni specifici.
- Coinvolgimento di cooperative di lavoro, strutture lavorative, sociali, ricreative, culturali disponibili a stage per adolescenti con bisogni speciali complessi
- Attivazioni di moduli di apprendimento all'interno di *Centro educativo-riabilitativo* legati alle autonomie lavorative, sociali ed relazionali che siano propedeutiche all'inserimento lavorativo per adolescenti che in maniera evidente abbiano dimostrato che in nessun altro ambiente "comunitario" abbiano saputo dare risposte competenti e funzionali allo scopo dato.
- Aiutare il minore a generalizzare in situazioni diverse gli apprendimenti ricevuti e consolidati all'interno dei percorsi previsti e modulati per il suo inserimento sociale e lavorativo
- Permettere al minore di vivere situazioni di vita familiare autonoma o in appartamenti protetti e in situazione comunitaria
- Permettere al termine del percorso ai minori che hanno raggiunto particolari abilità di autonomia una vita autonoma in appartamenti con la possibilità di gestione autonoma.

• *La famiglia*

- Aiutare la famiglia a sentirsi parte integrante della comunità, con un senso profondo di efficacia nel gestire la propria vita e nella capacità di aiutare il proprio figlio a realizzare il massimo della propria autonomia, all'interno della comunità
- Rafforzare l'autonomia e le competenze dei genitori e familiari in genere perché siano in grado di riconoscere e utilizzare le risorse che già hanno, di produrne di nuove per sé e per gli altri, di riconoscere ed eventualmente modificare le condizioni che creano disagio proprio e altrui.
- Rendere le famiglie capaci di gestire autonomamente i problemi , di ricercare i maggiori livelli possibili di qualità della vita per tutti i suoi membri e di benessere sociale per la comunità in cui vive
- I genitori, anche mediante lo strumento dell'associazione, si rapportheranno con l'equipe del *Centro educativo-riabilitativo*. L'educatore provvederà ad un percorso di formazione , nel quale i genitori



- sarà aiutato e si aiuteranno reciprocamente a sentirsi protagonisti con la capacità di cambiare oltre che sé stesso anche la Comunità diventandone parte attiva
- I genitori particolarmente motivati dopo aver partecipato al primo livello di informazione intraprendono un percorso auto educativo attraverso gruppi autogestiti di auto-aiuto
  - Dopo i primi due livelli, i genitori che si sentono con la capacità di diventare protagonisti di cambiamento opereranno a livello di "comunità" anche inserendosi in organismi ad hoc che permettano l'inclusione e la sensibilizzazione di tutte quelle famiglie che dovessero trovarsi in difficoltà
- *La comunità*
    - Promuovere nella comunità di vita dell'adolescente una rete di rapporti e di opportunità e di relazioni affinché il progetto di vita del soggetto possa diventare progetto di vita di una "Comunità Educante" e quindi competente
    - Individuare strutture, associazioni, istituzioni culturali disponibili alla collaborazione
    - Predisporre un gruppo tecnico-politico che coordini i vari percorsi e ne valuti la realizzazione, studiandone anche le possibili modificazioni
    - Il gruppo tecnico oltre a collaborare con gli operatori per un corretto percorso inclusivo del minore, sarà *osservatorio* permanente della realizzazione del progetto di vita all'interno della comunità
    - Sensibilizzare le singole associazioni ad attivare attività di vario genere, sportive, culturali commerciali, lavorative, perché si facciano carico di parti del percorso legate al Progetto di vita del minore
    - Definire protocolli di intesa fra A.ULSS21 ed Enti privati e pubblici per rendere stabile un eventuale percorso stabilito.

- *La valutazione*

Il minore avrà una prima valutazione all'uscita della terza classe della scuola secondaria di primo grado secondo il modello ICF, quindi tenendo conto dei vari ecosistemi in cui si trova a vivere. Il suo funzionamento sarà infatti definito in maniera globale secondo una griglia ICF. Le valutazioni coinvolgeranno tutti gli ambienti in cui si trova a vivere e a operare. La valutazione del funzionamento rispetto all'obiettivo dato, tenendo conto dei suoi punti di forza e debolezza, avverrà in itinere e alla fine del percorso. La valutazione terrà conto del grado di inclusione della famiglia all'interno della comunità. Sarà valutata inoltre la comunità e la sua capacità inclusiva rispetto alle persone con bisogni speciali. Tali valutazioni saranno predisposte all'inizio del progetto, in itinere e alla fine.

Il percorso del minore potrà definirsi concluso quando avrà raggiunto una stabilità sociale affettiva e lavorativa che a parere dell'équipe e dalle osservazioni effettuate permette al minore il massimo dell'inclusione possibile.

Nota gestionale.

Per la realizzazione questo progetto sperimentale necessita di opportuni supporti tecnici, organizzativi e gestionali che possono essere forniti in parte dall'Azienda ULSS 21 e da competenti soggetti del territorio, quali la Fondazione Gobetti, in parte dall'Associazione di familiari La Quercia-Il germoglio, che si è costituita attorno al Centro Accavolante, attualmente funzionante. Si ritiene però opportuno un coinvolgimento della Regione del Veneto, attraverso le sue competenti strutture, per il sostegno economico e per il monitoraggio dell'attività, visto il carattere sperimentale del progetto. Per l'avvio della sperimentazione si presume una necessità di sostegno finanziario di circa € 120.000,00 a valere sull'intero biennio di sperimentazione, in quanto una parte di finanziamento del progetto ricade sulla

parziale riconversione di attività già esistenti, svolte presso il centro Accavolante, pari ad un ammontare di € 350.000,00 annui, attualmente a carico del bilancio aziendale per la gestione dello stesso centro Accavolante, che verrebbe trasferito in una sede più idonea, proprio per rispondere alla continuità assistenziale necessaria per garantire le attività rivolte agli adolescenti che passano dal centro Accavolante e si proiettano verso un Progetto di vita futura. Tale stima potrà essere dettagliata in un apposito documento tecnico-gestionale, da costruire congiuntamente tra i soggetti che gestiranno la stessa sperimentazione, unitamente ad eventuali tecnici della competente direzione regionale.



Rep.

CONVENZIONE TRA A.ULSS N. 21 DI LEGNAGO (VR),  
ASSOCIAZIONE ONLUS "LA QUERCIA E IL GERMOGLIO",  
FONDAZIONE GOBETTI DI SAN PIETRO DI MORUBIO (VR),  
PER L'ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' SOCIALIZZANTI  
ED INTEGRATIVE PRESSO IL CENTRO DIURNO PER  
GRAVI DISABILITA' DI SAN PIETRO DI MORUBIO -  
VERONA.

TRA

L'AZIENDA UNITA' LOCALE SOCIO-SANITARIA n. 21, con  
sede a Legnago (VR) Via C.Gianella, 1, Partita Iva 02574230237,  
rappresentata dal Dott. Benvenuto Borese, nato a Verona il 05.10.1946,  
il quale agisce in quest'atto in applicazione della Deliberazione del  
Direttore generale n. del in qualità di Direttore di Dipartimento  
Distretto, d'ora in avanti A.ULSS21

E

L'ASSOCIAZIONE ONLUS "La Quercia e il Germoglio" con sede  
ad Angiari Via Possessione, 512 C.F. n. 91020120233, rappresentata dal  
Presidente Dal Degan Alessandra nata a San Bonifacio il 05/09/1975,  
C.F.DLDLSN75P45H783M regolarmente iscritta al Registro Regionale  
delle Organizzazioni Onlus al Prot. N. 17631 del 26/04/2012, d'ora in  
avanti Associazione,

E

LA FONDAZIONE GOBETTI, con sede in San Pietro di Morubio  
Via Motta,6, C.F.82002730230, rappresentata dal Presidente del  
Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante DON MICHELE

FIORE, regolarmente iscritta al Registro Regionale delle Persone Giuridiche al prot. N. 349 – Decreto n. 2 del 2 gennaio 2006, d'ora in avanti la Fondazione.

#### PREMESSO

- che l'U.L.S.S. n. 21 di Legnago ha tra le sue competenze, per effetto anche delle deleghe da parte dei Comuni del territorio dell'ULSS n. 21, l'erogazione di prestazioni per le persone con disabilità all'interno di Strutture ricettive specializzate;
- che la Fondazione è proprietaria dell'immobile sito in San Pietro di Morubio –Via Motta,6, censito al catasto fabbricati del Comune di San Pietro di Morubio –foglio 17, mapp. 284;
- che la Fondazione Gobetti ha recentemente ultimato la costruzione del piano terra, primo stralcio, di un ampliamento strutturale originariamente volto ad accogliere un centro diurno per persone anziane non autosufficienti in via Motta 6 a San Pietro di Morubio (Verona);
- che l'A.ULSS 21 di Legnago, vista la programmazione territoriale e regionale, effettuato un sopralluogo presso il Centro Servizi alla Persona di San Pietro di Morubio, ha richiesto alla Fondazione Gobetti di utilizzare il piano terra dell'ampliamento - come evidenziato dalla linea rossa nella planimetria in allegato 1, primo stralcio dell'ampliamento strutturale della sede - al fine di ospitare gli utenti del Centro Diurno "Accavolante", oggi situato ad Angiari (VR), in Via Roma n. 5, oltre ad un' unità ricettiva sperimentale con utenti autistici e affetti da gravi disabilità croniche;

- che l'A.ULSS 21 e l'Associazione Onlus "La Quercia e il Germoglio" di Angiari (VR), a seguito di sopralluogo, hanno espresso parere positivo con riferimento alla volontà di gestire in co-progettazione, il Centro Diurno per l'integrazione sociale, per la cura e l'assistenza di persone disabili, che sarà inserito presso la Struttura di proprietà della Fondazione Gobetti di San Pietro di Morubio;
- che è scopo dell'A.ULSS 21 e dell' Associazione La Quercia e il Germoglio quello di inserire nella struttura i ragazzi che dopo il compimento dell'età di 16 anni sarebbero in certi casi indirizzati ai C.E.O.D. o in alternativa a carico delle famiglie sopperendo pertanto con un progetto innovativo alla carenza di risposte nella fascia d'età adolescenziale e giovane-adulta.
- che tra le attività educative ed assistenziali condotte finora nel Centro figurano anche momenti ludico-ricreativi, in collaborazione con le realtà educative territoriali, per facilitare e migliorare l'integrazione sociale degli utenti;
- che a tale scopo si è predisposto il coinvolgimento e il sostegno del volontariato organizzato, mettendo in sinergia le risorse dell'Associazione e quelle dell'A.ULSS finalizzate alla realizzazione dell'obiettivo sopracitato;
- che l'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" si è costituita, a partire dall'esperienza di un gruppo di familiari, allo scopo di favorire e promuovere programmi volti al benessere di persone disabili minori e giovani, integrando e supportando gli interventi istituzionali in un'ottica di sussidiarietà;





SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 - FINALITA'

Le premesse formano parte integrante della presente Convenzione essendo le stesse condivise dalle tre parti che sottoscrivono la convenzione.

L'A. ULSS 21 con la sottoscrizione del presente accordo intende trasferire presso i locali della Fondazione il centro Accavolante oggi sito in Angiari ed intende inoltre perseguire un progetto sperimentale avente per oggetto l'inserimento di ragazzi oltre i sedici anni affetti da disabilità gravi e medio gravi e pertanto l'A.ULSS si obbliga a corrispondere alla Fondazione Gobetti la somma equivalente alle impegnative diurne relative ai soggetti disabili inseriti nel Centro di cui in premessa, per un ammontare complessivo di € 24.000,00 annui. L'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" si rende disponibile a concorrere ai costi di gestione del Centro, fornendo il materiale ed eventualmente l'attrezzatura necessaria allo svolgimento delle attività, perseguendo esclusivamente le finalità educative ed assistenziali concordate, con l'assunzione anche delle spese, complete o in parte, per promuovere e sostenere quelle iniziative ludico - ricreative, culturali e socializzanti rivolte agli ospiti del Centro e alle loro famiglie connesse con la presente convenzione. L'Associazione si impegna inoltre a collaborare alla realizzazione di attività educative ed assistenziali promosse dal Centro sulla base di un programma concordato annualmente con l'A.ULSS21.



## **ART. 2 - OGGETTO**

Previo accordo con l'A.ULSS 21 e con il Referente della Fondazione Gobetti, l'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" promuove e gestisce periodicamente, nell'ambito delle attività specifiche del Centro manifestazioni finalizzate alla sensibilizzazione culturale e al reperimento di risorse; anche all'interno della sede del Centro.

## **ART. 3 - USO DEGLI SPAZI**

Al fine di favorire l'attività di cui all'art.1 viene concesso, da parte della Fondazione Gobetti di San Pietro di Morubio all'A.ULSS n. 21 e all'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" di poter usufruire dei locali interni come evidenziati dalla linea rossa e dello spazio esterno come delimitato dalla linea verde nella planimetria in allegato 1 del primo stralcio dell'ampliamento strutturale della sede di Via Motta, in San Pietro di Morubio, per effettuare le proprie attività, assemblee e incontri tra i soci con l'impegno, da parte dell'Associazione stessa, di farsi carico a tutti gli effetti di tutte le responsabilità previste dalla vigente normativa riguardo alle attività espletate e all'utilizzo della struttura.

L'AULSS 21 e l'Associazione onlus "La Quercia ed il Germoglio" si obbligano, in ogni caso, a conservare e custodire il bene con la dovuta diligenza ed a non cedere o subconcedere, a qualsiasi titolo a terzi l'immobile o sue parti, né a variarne anche parzialmente o temporaneamente l'uso convenuto. L'A.ULSS 21 e l'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" dovrà consentire alla Fondazione l'accesso all'immobile, sia per verificarne lo stato, sia per altra necessità.



#### **ART. 4 – REFERENTI**

L'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" è tenuta a nominare un referente il quale ha l'obbligo di comunicare, di volta in volta, con congruo anticipo e in forma scritta all'area amministrativa del Distretto e alla Direzione della Fondazione Gobetti le date degli incontri e delle attività da effettuare all'interno del Centro.

Il referente si assume di conseguenza la completa responsabilità anche in ordine all'apertura e alla chiusura della struttura.

La Fondazione e l'A.ULSS21 nominano rispettivamente un referente per la gestione dei rapporti conseguenti alla presente convenzione e lo comunicano per iscritto alle parti.

#### **ART. 5 - INFORMATIVA**

E' fatto obbligo all'Associazione "La Quercia e il Germoglio" presentare alla Direzione del Distretto ULSS 21 una relazione annuale delle attività svolte.

#### **ART. 6 - GARANZIE**

la Fondazione Gobetti declina ogni responsabilità per danni a cose e/o persone avvenute durante il periodo in cui sarà in vigore la presente convenzione, comprese le attività di cui agli art. n. 1, n. 2 e n. 3 della presente convenzione, per le quali l'A.ULSS 21 si impegna a depositare presso la Fondazione copia delle relative polizze assicurative o l'attestato di avvenuta copertura assicurativa. I componenti dell'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" hanno l'obbligo di tenere in ordine e puliti i locali e di aver cura degli oggetti e dei mobili esistenti nel Centro Diurno e di rispondere direttamente, a tutti gli effetti



di legge, di ogni atto o azione espletata direttamente o indirettamente e/o che coinvolge soggetti terzi.

Non sono a carico dell'Associazione le responsabilità e quant'altro dovuto al gestione del Centro che rimane di fatto e di diritto ad esclusivo carico dell'A: ULSS 21 intendendosi pertanto la responsabilità dell'Associazione limitata alle sole attività collaterali svolte, con le modalità indicate ai punti 1, 2 e 3 della presente Convenzione.

#### **ART. 7 - DURATA**

La presente convenzione ha la durata di 33 mesi, decorre dal primo aprile 2014 e termina il 31 dicembre 2016. La convenzione non può essere rinnovata tacitamente: tre mesi prima della sua scadenza, le parti contraenti dovranno comunicare per iscritto la volontà di rinnovare il rapporto di collaborazione – anche modificandone i contenuti – o di interromperlo definitivamente alla naturale scadenza.

#### **ART. 8 - RISOLUZIONE DELLA CONVENZIONE**

La presente convenzione è soggetta a risoluzione, ai sensi dell'art. 1453 e seguenti del codice civile, quando una delle due parti si renda responsabile di gravi e ripetute irregolarità o inadempienze nell'attuazione delle obbligazioni, di natura economica o di servizio, in essa contenute.

La risoluzione deve essere, in ogni caso, preceduta da formale contestazione del fatto, intimata con lettera raccomandata A.R. ai sensi di legge.

#### **ART. 9 – RECESSO**

Le parti hanno facoltà di recesso dalla presente convenzione, con



almeno sei mesi di preavviso, quando si manifestino circostanze che ne rendano impossibile o eccessivamente onerosa l'attuazione o vengano meno le ragioni di interesse pubblico che ne hanno determinato la costituzione. Qualora l'A.ULSS n. 21 e/o la Fondazione Gobetti constatino che le iniziative attivate presso il Centro per gravi disabilità "Accavolante" da parte dell'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" non rispondano ai requisiti e agli obiettivi previsti dalla presente convenzione, il termine di preavviso è ridotto a 60 giorni.

Analogamente l'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio", per giusta causa, potrà chiedere il recesso della presente convenzione, sempre con il preavviso di 60 giorni. In caso di recesso anticipato della presente convenzione rispetto al termine previsto dall'art. 7, l' A.ULSS 21 e l'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio", solidalmente tra loro, risponderanno di eventuali danni o ulteriore spese sostenute dalla Fondazione Gobetti per il ripristino dei luoghi ai fini dell'adeguamento propedeutico ad ottenere dagli organi competenti l'eventuale autorizzazione all'esercizio per diversa unità d'offerta, di cui alla Legge N. 22/2002 o successive integrazioni e modificazioni. Qualora il recesso anticipato non dovesse intervenire entro i primi 30 giorni dall'inizio dell'effettivo uso della Struttura, l'A.ULSS 21 e l'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio", solidalmente tra loro, risultano comunque tenute a corrispondere la somma dovuta fino allo scadere del termine naturale della presente convenzione.

**ART. 10 - OBBLIGHI NEI CONFRONTI DEGLI ENTI**

**SOVRAORDINATI E DI CONTROLLO**



Con la sottoscrizione della presente convenzione L' A.ULSS n. 21 si impegna a predisporre ogni atto necessario ai fini dell'autorizzazione all'esercizio e all'accreditamento del centro diurno entro gli spazi di proprietà della Fondazione Gobetti secondo gli intendimenti espressi nella presente convenzione, coerentemente con la finalità di attivare servizi diurni per la non autosufficienza.

#### **ART. 11 - INTERVENTI STRUTTURALI**

La Fondazione si obbliga a provvedere, a sua cura e spese, alla realizzazione di un ingresso autonomo con la previsione di un percorso aperto di entrata indipendente a servizio degli utenti del Centro e dei mezzi di trasporto comunemente utilizzati dall'A.ULSS 21 e dall'Associazione per l'esercizio delle proprie attività.

L'AULSS 21 e L'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio" non potrà apportare alcuna modifica, innovazione o miglioria o addizione all'immobile ed alla sua destinazione, nonché agli impianti esistenti, senza il preventivo consenso scritto della Fondazione e nulla potrà pretendere per eventuali spese e/o miglioramenti effettuati, che, al termine del rapporto, si riterranno di proprietà della Fondazione.

#### **ART.12 - INTERVENTI SUGLI IMPIANTI**

La Fondazione si obbliga a provvedere alla predisposizione di strumenti di misurazione delle utenze del Centro indipendenti rispetto alle utenze dell'unità di offerta residenziale (gas, energia elettrica ed acqua). I consumi così contabilizzati saranno a carico dell'A.ULSS 21.

#### **ART. 13 – COSTI E RIMBORSI**

L'A.ULSS 21, si obbliga a versare alla Fondazione Gobetti il corrispettivo di € 24.000,00 annui (ventiquattromila/00), pari alle



impegnative diurne per persone con disabilità che fruiranno degli spazi come delimitati dalla linea rossa - e dello spazio esterno - come delimitato dalla linea verde nella planimetria in allegato 1, passibili di rivalutazione ai sensi del disposto di cui all'art. 115 del D. Lgs. 163/2006 sulla base dell'art. 7, comma 4, lettera C e comma 5 dello stesso D. Lgs. 163/2006.

Il corrispettivo riconosciuto deve intendersi omnicomprensivo di tutte le spese necessarie per garantire la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e della normativa antincendio in vigore, in particolar modo con riferimento all'adeguamento degli stabili alla normativa di riferimento in termini di Certificato Prevenzioni Incendi, Piani di emergenza ed evacuazione e manutenzioni periodiche obbligatorie degli impianti spegni fuoco. La Fondazione mette a disposizione fin d'ora il Documento di Valutazione dei Rischi da Interferenza che dovrà essere integrato, a spese e cura della Fondazione stessa, dalle eventuali osservazioni presentate formalmente dalla A. ULSS 21 e dall'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio".

#### **Art. 13 bis – COMPARTECIPAZIONE ALLE SPESE**

Con la sottoscrizione della presente convenzione l'A.ULSS 21 riconosce che l'utilizzo dei locali della Fondazione Gobetti, messi a disposizione del Centro, è effettuata nel suo esclusivo interesse essendo l'Ente deputato a fornire prestazione a persone affette da disabilità, pertanto l'A.ULSS 21 si impegna a sostenere i costi di gestione del Centro, con il supporto della compartecipazione economica da parte dell'Associazione nelle forme e nei modi che verranno stabiliti da



apposita convenzione tra A.ULSS 21 e Associazione La Quercia e il Germoglio.

#### **Art. 14 - SERVIZI INTEGRATIVI**

La Fondazione, previa verifica di fattibilità e nei limiti quantitativi imposti dalle proprie capacità tecniche e di personale, si obbliga a garantire, su eventuale e specifica richiesta dell' A.ULSS 21 e/o dall' Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio", anche per brevi periodi, le seguenti tipologie di prestazione per le quali sarà concordata una tariffazione come disciplinato dall'art. 15:

##### aiuti socio assistenziali alla persona.

Tale prestazione consiste nello svolgimento dell'igiene personale, nella assistenza per vestirsi, nell'aiuto nella deambulazione e nell'alimentazione, nella mobilitazione di allettati, nell'educazione sanitaria e socio-assistenziale ai familiari (anche in concordati incontri di formazione e/o convegni).

##### Cura e igiene personale

Tale prestazione consiste nel garantire l'igiene personale ed un aspetto decoroso mediante la pulizia del viso, delle mani, dei piedi e dei capelli, e la cura dell'igiene intima.

##### Assistenza nel bagno

La prestazione è finalizzata a consentire il bagno completo della persona impedita nella deambulazione, priva di autonomia, anche attraverso il ricorso ad attrezzature specifiche, così da garantire un servizio igienicamente adeguato e sicuro dal punto di vista dell'incolumità fisica. Tale prestazione può essere finalizzata, nel caso di utenti minori, all'aspetto educativo della cura ed igiene della propria persona.



Assistenza nell'assunzione dei pasti

Il servizio è volto ad aiutare la persona impedita ad assumere in maniera adeguata il cibo e le bevande, accertando, nel caso di prescrizioni mediche, il rispetto della dieta prescritta.

Assistenza nell'assunzione dei farmaci

Il servizio consiste nell'esercitare una corretta vigilanza nelle modalità di gestione ed assunzione del farmaco, al fine di prevenire o impedire, per quanto possibile, comportamenti non idonei.

Il servizio consiste, altresì, nella possibilità di effettuare interventi di "piccolo pronto soccorso" o di natura infermieristica (quali a titolo esemplificativo: misurazione della temperatura corporea, massaggi antidecubito, ecc.).

Assistenza nel movimento e/o nella deambulazione

Il servizio consiste nel prestare assistenza alla persona nell'effettuare la corretta deambulazione, nell'accompagnare il movimento degli arti invalidi e/o nell'utilizzo degli appositi ausili sanitari.

Pulizia e governo dell'abitazione

Comprende tutte le attività finalizzate a mantenere l'ambiente abitativo decoroso, igienicamente garantito e sicuro.

Servizio di lavanderia

Il servizio dovrà garantire all'utente il cambio regolare dei propri indumenti ed effetti personali, al fine di garantirne l'igiene ed il decoro.

Preparazione dei pasti

Il servizio consiste nella preparazione e consegna dei pasti giornalieri nel numero e secondo le modalità concordate per tempo con la direzione e il responsabile della ristorazione.



Nell'attuare quanto sopra dovrà essere prestata particolare cura ed attenzione alle diete speciali ed all'utilizzo o meno di particolari prodotti, nel rispetto delle condizioni psico-fisiche e delle eventuali prescrizioni mediche a tal fine impartite.

Accompagnamento, all'interno del territorio comunale ed extra - comunale, presso servizi medici, riabilitativi, uffici e in generale presso ogni altro luogo atto a soddisfare le esigenze primarie della persona.

In questa prestazione si considerano gli interventi effettuati per trasportare ed accompagnare la persona interessata presso servizi medici, riabilitativi, uffici e in generale presso ogni altro luogo atto a soddisfare le esigenze primarie della persona.

Nella prestazione deve essere ricompresa anche l'informazione necessaria per accedere agevolmente ed efficacemente ai luoghi sopra descritti.

Interventi in situazioni di emergenza: anche in deroga alle procedure ordinarie di attivazione del servizio, nei casi di emergenza sociale o socio-sanitaria (a titolo esemplificativo: dimissioni non programmate da strutture ospedaliere e/o riabilitative congiuntamente alla mancanza di una rete assistenziale, condizioni climatiche pesantemente avverse sia invernali che estive, congiuntamente alla mancanza di una rete assistenziale, ecc.), dovrà essere garantito con i limiti di cui al primo comma del presente articolo, l'erogazione del servizio, anche ricorrendo a modalità e forme diverse da quelle ordinariamente praticate del Distretto di appartenenza.

La Fondazione, pertanto, si obbliga a garantire, su richiesta dell' A. ULSS 21 e/o dall'Associazione onlus "La Quercia e il Germoglio", nei



limiti quantitativi imposti dalle proprie capacità tecniche e di personale,  
i seguenti servizi integrativi a favore degli utenti del Centro:

- a) prestazioni di tipo infermieristico;
- b) prestazioni riabilitative e terapeutiche;
- c) sostegno psicologico;
- d) accoglienza rivolta ai parenti degli utenti del servizio che si vengono a trovare in particolari condizioni socio-sanitarie;
- e) bagno assistito presso la struttura residenziale;
- f) lavanderia/stireria presso la struttura residenziale;
- g) consumazione dei pasti;
- h) attività socializzanti di animazione e di intrattenimento presso la struttura residenziale;
- i) l'accesso da parte degli operatori di A.ULSS 21 e Associazione alle attività formative o ai convegni organizzati periodicamente a favore del personale della Fondazione;
- j) attività di trasporto: in questo caso alla Fondazione oltre al costo ora dell'operatore sarà, in ogni caso, riconosciuto il rimborso di un'indennità chilometrica secondo quanto previsto dalla tabella ACI in vigore. Tale rimborso verrà adeguato periodicamente su richiesta della Fondazione, secondo gli aggiornamenti previsti dalle tabelle ACI stesse;
- k) uso della sala polivalente di proprietà della Fondazione Gobetti a fronte di un corrispettivo determinato da tariffario deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Le parti si riservano la facoltà di estendere, in futuro, secondo le loro possibilità e previo accordo, tali servizi integrativi anche ad altri



soggetti.

**ART. 15 – COSTI DEI SERVIZI INTEGRATIVI**

I costi derivanti dall'eventuale implementazione dei servizi integrativi di cui all'articolo 14 saranno oggetto di specifici accordi, sulla scorta della natura dell'intervento, della tipologia di professionalità richiesta e delle modalità e tempi di attuazione.

**Art. 16 – TRATTAMENTO DEI DATI**

Le parti si danno reciproca autorizzazione al trattamento dei dati nonché alla custodia degli stessi nel rispetto della massima riservatezza, con cura e diligenza, secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i..

Il trattamento dei dati conferiti deve avvenire con logiche strettamente correlate alle finalità del servizio e con modalità che garantiscano la sicurezza e la riservatezza dei dati medesimi, attraverso l'adozione di misure idonee ad impedirne l'alterazione, la cancellazione, la distruzione, l'accesso non autorizzato o il trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

Legnago, \_\_\_\_\_

PER L'AZIENDA ULSS N. 21

.....  
IL PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "LA QUERCIA E IL  
GERMOGLIO"

Dal Degan Alessandra



IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GOBETTI DI SAN

PIETRO DI MORUBIO

Don Michele Fiore



# SCHEDA SERVIZIO

## CENTRO DIURNO ACCAVOLANTE PER BAMBINI E ADOLESCENTI

### DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

In data 13/12/2013 sono stati definiti un Progetto e una Convenzione Programmatica tra: Azienda ULSS 21, Fondazione Gobetti e Associazione La Quercia-Il germoglio.

La necessità di riorganizzazione degli spazi del Centro Accavolante e la messa a disposizione di strutture presso la Fondazione Gobetti di San Pietro di Morubio ha il fine di attivare un servizio gestionalmente funzionale, organico ed in stretto collegamento con i competenti servizi sociosanitari territoriali.

Si è convenuto, tra i firmatari dell'accordo programmatico citato, che la sinergia tra pubblico e privato dovesse mirare a creare le condizioni migliori per l'edificazione di una comunità solidale e attenta alle persone con disabilità come criterio di valore per la società tutta. In particolare si individua la necessità di sollecitare la partecipazione, lo spirito di solidarietà umana e sociale identificato in un modo di essere legato ad una comunità di appartenenza; comunità riscoperta come spazio di equilibrio tra i bisogni ed i servizi, luogo dove progettare una solidarietà concreta tra persone, gruppi, associazioni e istituzioni pubbliche e private.

**Il centro diurno per gravi disabilità Accavolante** è articolato in 2 unità d'offerta:

- unità per bambini e preadolescenti;
- unità per adolescenti.

**DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA** Il Centro è ubicato al piano terra del Centro Servizi "Fondazione Gobetti" nel Comune di San Pietro di Morubio

**DESTINATARI** Centro diurno destinato a Persone con disabilità grave con particolare attenzione alla sindrome autistica e ai disturbi comportamentali gravi, per un massimo di 30 posti.

### PERSONALE PRESENTE

Psicologo, Educatore Professionale, Operatori Socio Sanitari, Fisioterapista, Psicomotricista, Logopedista, Musicoterapista, Istruttori tecnico-pratici, Neuropsichiatra Infantile (consulente), Fisiatra (consulente), Foniatra (consulente), Assistente Sociale (consulente)

### FINALITÀ

Rendere l'individuo più autonomo e indipendente anche negli atti di vita quotidiana. La metodologia di intervento del Centro prevede che, per realizzare gli interventi e raggiungere gli obiettivi educativo-abilitativi è necessario rispettare nella costruzione del processo almeno **tre condizioni**:

- Elaborare programmi individualizzati definiti nelle singole operazioni sia negli obiettivi sia nelle metodologie.
- Realizzare analisi del compito e strategie di lavoro riguardanti ogni attività, insegnando così sia l'esecuzione della singola operazione, sia l'ordine di esecuzione delle singole operazioni per renderle efficaci.
- Avere e mantenere un approccio "generalista" e di presa in carico globale con suddivisione di compiti e competenze degli operatori su base funzionale, **per realizzare un intervento competente e non di competenza**, pur nel rispetto dei ruoli e delle diverse specificità professionali.

Per entrare nel dettaglio di ogni singola condizione sopra esposta, è necessario implementare e attuare programmi educativi strutturati e ben definiti sia negli obiettivi sia nell'impostazione metodologica. Gli aspetti che riguardano l'apprendimento di abilità nelle diverse aree (cognitiva, motoria, relazionale, di autonomia personale etc.), devono essere descritti in tutte le loro fasi in modo tale da consentire una valutazione iniziale ed una successiva verifica. E' necessario a questo proposito usare strumenti e criteri di osservazione e di valutazione per garantire l'oggettività dell'osservazione, l'intersoggettività della stessa, la verificabilità del livello di raggiungimento dell'obiettivo a distanza di tempo.

La definizione di singole abilità, la cui presenza o assenza può essere verificata intersoggettivamente da parte di più operatori, permette inoltre, di formulare una diagnosi e una programmazione degli obiettivi basata sulle capacità funzionali del soggetto e non sul suo stato di salute fisica/biologica, quindi, sulla malattia. Vale la pena ricordare che la disabilità si può considerare un "disturbo dello sviluppo", quindi un disturbo che riguarda le funzioni e il funzionamento. Se è vero che lo scopo dell'intervento educativo/abilitativo è quello di migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità e dei loro familiari, è anche vero che gli operatori devono attivarsi per insegnare, attraverso idonee procedure tecniche (come ad esempio quelle contenute nei programmi cognitivo-comportamentali, che possono essere efficacemente usati anche nei confronti di persone non necessariamente autistiche), tutte quelle abilità che possono favorire il superamento delle condizioni che creano lo stato di disabilità.

Lavorare per favorire l'autosufficienza permette di vivere più adeguatamente, consentendo inoltre di utilizzare al meglio il personale presente nel Centro.

*Rispetto agli assistiti si tratta di:*



- sviluppare le potenzialità globali della persona relative agli ambiti: cognitivo, comunicativo, affettivo- relazionale
- realizzare un progetto di vita significativo nel pieno sviluppo della personalità nei rapporti familiari e sociali, nel soddisfacimento di esigenze di vita, nel recupero e mantenimento del benessere psico-fisico

*Rispetto alla famiglia si tratta di:*

- offrire momenti di collaborazione alla famiglia considerata "esperta" della problematica del figlio e quindi partecipe al progetto educativo
- favorire processi di inclusione e momenti di scambio con gli altri genitori per evitare isolamento e solitudine

*Rispetto al territorio si tratta di:*

- sensibilizzare la comunità alla problematica dell'autismo e costruire comportamenti consapevoli rispetto alle modalità di relazione e di coinvolgimento dei nostri utenti
- incentivare la costruzione di attività adattate e spazi concreti di inserimento nelle comunità di appartenenza

Nel trattamento educativo saranno realizzate **costanti verifiche e periodici follow-up**. Questo perché, se l'operatore non ha la possibilità di verificare cosa succede nel tempo, non può sapere se la metodologia attuata è corretta o sbagliata, è efficace o inefficace, e se la stessa metodologia può essere applicata ad altri soggetti con patologie e problematiche simili. In altre parole si rischia di essere altamente efficienti ma totalmente inefficaci. Attraverso la predisposizione di programmi individualizzati si favorisce l'apprendimento di competenze che aumentano i livelli di autosufficienza degli ospiti in varie aree evolutive. Per aree evolutive intendiamo ad esempio quella della comunicazione, quella delle relazioni sociali, quella delle autonomie di base, ecc..

#### **OBIETTIVI**

Solo attraverso la presenza di un "forte" Programma Educativo/Abilitativo Individualizzato si possono avere dati certi riguardo l'efficacia dell'intervento e si potrà assumere nei confronti dell'utenza con ritardo mentale o autismo quell'atteggiamento di **presa in carico globale**, aspetto questo fondamentale che **rassicura i familiari** in quanto **permette loro di fruire di una rete integrata di servizi in grado di offrire risposte adeguate ai loro bisogni e a quelli dei loro figli autistici**.

Vale la pena ricordare brevemente che i bisogni delle persone affette da qualsiasi tipo di disabilità, sono bisogni "esistenziali", appartengono al ciclo di vita, e vanno, quindi, interpretati in modo multifattoriale utilizzando strumenti psicologici, educativi, riabilitativi, sociali, medici.

Si può definire l'approccio generalista come una modalità di lavoro di equipe in cui ciascun professionista svolge operazioni che riguardano direttamente le proprie competenze coinvolgendo gli altri membri dell'equipe in tali operazioni in modo tale che non solo tutti ne siano a conoscenza ma anche abbiano lo stesso atteggiamento anche quando il singolo professionista non è presente alla situazione. In altre parole non è necessario essere laureati in psicologia o che sia presente "fisicamente" lo psicologo per avere nei confronti dell'utente un atteggiamento "psicologico", così come non è necessario che sia presente l'educatore professionale per attuare un intervento educativo o che sia presente l'infermiere per avere un corretto comportamento da un punto di vista igienico sanitario.

Lo psicologo, l'educatore e l'infermiere, nelle parti di loro competenza e conoscenza, avranno il compito non solo di attuare ma anche di indicare a tutte le persone, operatori e non, che interagiscono con l'assistito, il tipo di intervento più idoneo per risolvere quel tipo di problema in quella particolare situazione. In tale ottica è importante sottolineare che l'attenzione si sposta quindi dall'intervento di "competenza" legato al ruolo dell'operatore (famosa ed eccessivamente ripetuta è la frase "non è di mia competenza" all'intervento "competente" legato cioè all'efficacia dell'intervento stesso al di là della persona che lo attua, sia questo educatore, psicologo, infermiere, ausiliario socioassistenziale, terapeuta della riabilitazione o addirittura genitore o familiare.

Dato questo approccio "generalista" e di presa in carico globale è chiaro che il raggiungimento di risultati da un punto di vista educativo e abilitativo è vincolato alla costruzione di **sinergie operative con strutture territoriali**, con attività occupazionali o di formazione all'autonomia basate su programmi di lavoro complementari e articolati in diverse forme a seconda delle diverse situazioni che la persona disabile si trova a vivere.

La creazione di una rete integrata di servizi permette di dare continuità e contiguità al progetto educativo individualizzato, in quanto il sostegno e l'affiancamento delle famiglie in cui siano presenti disabili in situazione di maggiore o minore gravità, può essere reso concreto solo attraverso un effettivo sviluppo di una efficace rete di offerta dei servizi e delle prestazioni. Per essere veramente efficace senza "intrappolare" l'assistito e la sua famiglia, la rete deve avere caratteristiche di flessibilità funzionale ed organizzativa.

#### **Declinazione specifica degli obiettivi generali:**

##### **Individuali:**

- acquisizione e potenziamento delle abilità cognitive
- disponibilità all'impegno
- acquisizione di autonomie personali e domestiche
- utilizzo di supporti per l'organizzazione e per la comunicazione espressiva e recettiva
- capacità di scelta e sviluppo di interessi
- capacità di gestione del tempo, anche notturno, senza la presenza dei genitori

- attribuzione di significato al proprio " tempo libero"

**sociali :**

- conoscenza delle regole sociali
- capacità di utilizzo dei mezzi pubblici
- stabilità emotiva nel rapporto con adulti e coetanei
- acquisizione di capacità a stare con gli altri e a godere della loro compagnia
- sviluppo di comportamenti adeguati in contesti abituali ( supermercato, oratorio, palestra)
- sviluppo di comportamenti adeguati in contesti non abituali ( museo, teatro, parco ecc.)

**operativi:**

- progressiva acquisizione di competenze operative
- buon adattamento al compito
- progressivo aumento dei tempi di lavoro
- acquisizione progressiva di livelli di autonomia sempre più evoluti
- conoscenza del quartiere

**Modalità di accesso alla struttura**

La costruzione dei progetti psicosocioabilitativi e riabilitativi Individuali prevede un processo scandito da tre fasi principali:

**PRIMA FASE: Accoglienza e Istruttoria;**

**SECONDA FASE: Il patto" psicosocioabilitativo e riabilitativo: la presa in carico globale della persona con disabilità.**

**TERZA FASE: Intervento**

***PRIMA FASE: Accoglienza e Istruttoria***

- Segnalazione dell'inviante e prima raccolta di informazioni;
- Colloquio di primo livello con l'ospite e la famiglia e prima valutazione informale;
- Colloquio sociale con la famiglia;
- Compilazione scheda anamnesi e valutazione funzionale (SVAMD);
- Ipotesi di presa in carico con formulazione di un progetto di base;
- Raccolta dati personali ospite (con eventuale documentazione socio-amministrativa e sanitaria);
- Apertura Cartella con stesura anamnesi familiare, analisi rete sociale e profilo storico;
- Stesura profilo psico-funzionale ospite;
- Stesura del Progetto Individuale e del programma d'intervento abilitativo e riabilitativo nella sfera delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e socio-relazionali

***SECONDA FASE: Il "patto" psicosocioabilitativo e riabilitativo:***

la presa in carico della persona con disabilità significa condivisione del programma con:

- la famiglia,
- le figure educative identificate in fase di accoglienza ed istruttoria che ruotano attorno alla persona
- i referenti designati dai competenti servizi territoriali.

***TERZA FASE: Intervento***

- Realizzazione del Progetto abilitativo e riabilitativo Individuale e del programma d'intervento;
- Monitoraggio attraverso l'utilizzo degli strumenti di lavoro;
- Verifiche periodiche ;
- Riesame del progetto con valutazione dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi

**ATTIVITÀ**

- *Laboratorio Mini Pak:* attività occupazionali di imballaggio e confezionamento con *Laboratorio di cartotecnica:* attività occupazionali per la costruzione di quaderni, agende, calendari, biglietti di auguri ecc..( il laboratorio si propone anche come orientamento degli assistiti per altre opportunità di integrazione nel territorio)
- *Laboratorio Autonomia:* sviluppo di abilità personali e domestiche
- *Laboratorio Pony Help:* attività socialmente utili sul territorio
- *Progetto Casamia:* fine settimana, con permanenza notturna fuori dalla famiglia, per avviare di distacco dalla famiglia
- *Laboratorio Faiconme:* attività di tempo libero con la presenza di volontari e degli studenti delle Scuole Superiori
- *Laboratorio "La nota in piu":* formazione musicale con l'utilizzo di strumenti in orchestra



- *Progetto Baita*: passeggiate ed escursioni in montagna
- *Uscite serali* con coetanei, volontari, operatori per assistere a spettacoli, mangiare insieme, giocare a bowling, partecipare a feste...

#### SPECIFICITÀ NEI RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Le famiglie degli assistiti del Centro, mediante l'Associazione la Quercia-Il Germoglio hanno un ruolo centrale sia sul piano dei rapporti istituzionali che nell'ambito della progettazione, programmazione e realizzazione delle attività del Centro stesso.

Il riconoscimento di tale ruolo deriva da alcune considerazioni che lo rendono non solo un assunto teorico, ma anche un interlocutore effettivamente operativo:

- 1) la famiglia è **COMPETENTE** cioè ha conoscenza e sa scegliere azioni efficaci in merito al proprio figlio
- 2) la famiglia è **PROTAGONISTA NELLA CO-PROGETTAZIONE**
- 3) la famiglia è **PROMOTTRICE DEI PROPRI OBIETTIVI**
- 4) la famiglia è **SPAZIO DI INCONTRO**

**Pertanto è parte attiva:**

- nella definizione degli obiettivi e della programmazione del P.E.I.
- nella verifica e valutazione del P.E.I., secondo i tempi e le modalità del Centro
- nella valutazione finale del P.E.I.
- nella costruzione e nella valutazione del Progetto generale del Centro

Le famiglie inoltre sono presenti, attraverso l'Associazione "La Quercia-Il Germoglio", in contesti formali:

- organizzazioni di incontri con Enti e organismi del territorio
- organizzazione seminari e convegni sulle problematiche dell'autismo o altro
- partecipazione ad eventi pubblici
- predisposizione di materiali di stampa divulgativi della vita del Centro ( foglio notizie)
- feste del Centro
- azioni di sensibilizzazione della cittadinanza
- uscite e gite comunitarie
- iniziative raccolte fondi

#### ATTIVITÀ D'INTEGRAZIONE SOCIALE

- **Rapporti con l'Amministrazione Comunale** per la conoscenza e il trasferimento delle informazioni necessarie allo svolgimento del ruolo che le è proprio

- **incontri** per monitorare la tenuta dell'impianto organizzativo e gestionale, per apportare modifiche, per proporre ipotesi di sviluppo, per programmare l'evoluzione del rapporto tra le parti

- **incontri per la**

1. condivisione dell'offerta di opportunità, dei singoli progetti individualizzati e dei rapporti con il territorio.
2. verifica della coerenza degli obiettivi programmati
3. possibilità di presa a carico di nuovi assistiti o di dimissioni di assistiti
4. definizione di tempi, modi ed azioni sul territorio
5. costruzione di incontri con gruppi, associazioni, famiglie

- **incontri** per la progettazione, il monitoraggio e la verifica del progetto di vita delle persone disabili accolte nel Centro

- **incontri** per la verifica, in cui è possibile fare sintesi di tutta l'attività svolta, condividendone sforzi e significati, evidenziando i risultati ottenuti e le carenze eventuali, per pensare al progettualità futura.

#### RETE CON SOGGETTI NON ISTITUZIONALI

- *Associazioni*
- *Organismi a carattere territoriale*
- *Enti culturali*

#### RETE CON SOGGETTI PRIVATI

- *Ditte*
- *Negozi*

DIREZIONE GENERALE -

Data: 05/09/2014

Prot. n. 47159 RG/lm

Vs. rif.:

Oggetto: art. 23 L.R. n. 11 del 2 aprile 2014

<b>REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE</b> <b>DIPARTIMENTO SERVIZI</b> <b>SOCIOSANITARI E SOCIALI</b>	
Data di arrivo	
Data registraz.	<b>- 8 SET. 2014</b>
Prot. N.	<b>373656/08.09.2014</b>
Indice classificazione	Pratica / Fascicolo
<b>E. 340.20.1</b>	

Spett.le Direzione del Dipartimento servizi  
socio sanitari e sociali  
Rio Novo Dorsoduro, 3493  
30123 Venezia  
Protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

In riferimento all'art. 23 della L.R. n. 11 del 2 aprile 2014 si invia in allegato il prospetto finanziario relativo ai costi del progetto sperimentale di centro diurno rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale, per l'intero biennio della sperimentazione prevista.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Massimo Piccoli



**Progetto sperimentale di centro diurno  
rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale:  
prospetto finanziario.**

**Costi annui di personale socio sanitario**

N. 1 Educatore Professionale a 30 ore settimanali (a 19€ ora)	€ 30.000,00
N. 7 Operatori socio sanitari a 38 ore settimanali (a 17€ ora)	€ 235.000,00
N. 1 Psicologo consulente	€ 20.000,00
N. 1 Psicomotricista a progetto	€ 15.000,00

**Spese generali annue di organizzazione**

(gestione amministrativa:  
stipula contratti, monitoraggio finanziario, rendicontazione contabile )

€ 8.500,00

**Totale costi annui**

€ 308.500,00

**Costi nel biennio di sperimentazione = € 617.000,00, di cui € 100.000,00 di  
contributo regionale di cui all'art. 23 della L.R. n.11/2014**

Il responsabile di progetto

Direttore dei servizi sociali e della funzione territoriale  
Dott. Raffaele Grottola



DIREZIONE GENERALE -

Data: 24.06.2014

Prot. n.34326 RG/

Vs. rif.:

Oggetto: art. 23 L.R. n. 11 del 2 aprile 2014

<b>REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE</b>	
<b>DIPARTIMENTO SERVIZI</b>	
<b>SOCIOSANITARI E SOCIALI</b>	
Data di arrivo:	
Data registraz.	<b>26 GIU. 2014</b>
Prot. N.	<b>271575 / 24.06.2014</b>
Indice classificazione	Pratica / Fascicolo
<b>E. 940.02.4</b>	

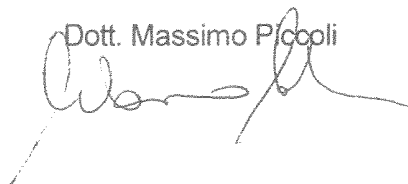
Spett.le Direzione del Dipartimento servizi socio sanitari e sociali  
Rio Novo Dorsoduro, 3493  
30123 Venezia  
Protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

In riferimento all'art. 23 della L.R. n. 11 del 2 aprile 2014 si chiede l'erogazione del contributo previsto per la realizzazione del "Progetto sperimentale di centro diurno rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale", di cui alla Deliberazione di questa Azienda n. 624 del 19 dicembre 2013, già inviata a codesta Direzione. Si allega il documento gestionale relativo al rendiconto finanziario, agli indicatori di valutazione e alle modalità di accesso.

Un cordiale saluto.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Massimo Piccoli



## **ALLEGATO) DOCUMENTO GESTIONALE**

**1. Il rendiconto finanziario** biennale del **Progetto** di centro diurno rivolto a situazioni di grave disabilità in età adolescenziale è legato al supporto per sviluppare il **percorso sperimentale** nelle seguenti attività:

- Risposte informative e di orientamento alle famiglie
- Registrazione degli accessi al Centro
- Attività dei laboratori per lo sviluppo delle autonomie possibili
- Promozione di iniziative per il tempo libero e attività di socializzazione finalizzate all'inclusione sociale;
- Attività di accompagnamento nei percorsi di sviluppo delle autonomie
- Sensibilizzazione del territorio rispetto agli ambiti progettuali
- Coinvolgimento di tutti gli attori locali in una logica di collaborazione
- Aumento delle relazioni e degli scambi di informazioni tra centro diurno e realtà circostanti
- Realizzazione di percorsi individualizzati di formazione e di tutoraggio

Il parametro economico relativo alle suddette attività per la rendicontazione finanziaria sarà il seguente:

**Numero ore di servizio settimanali degli operatori impegnati nel Progetto, ovvero monte ore annuo** da esplicitarsi in orari flessibili sia nella fascia meridiana che antimeridiana, da rendicontare in sede di resoconto finale biennale

### **2. Indicatori di valutazione sull'andamento del Progetto**

- Definizione dei soggetti coinvolti
- Percezione di utilità da parte dei destinatari – clienti dei servizi
- Partecipazione attiva degli attori
- Processi di rielaborazione delle conoscenze e degli interventi educativi da parte di operatori, famiglie, adolescenti...
- N. di interventi ed iniziative realizzati
- N. ore formative realizzate
- N. di progettualità integrate (in rete) attivate
- N. operatori e servizi coinvolti
- Tipologie di competenze messe in gioco e capacità dichiarate
- Tipologie di esperienze raccolte e buone prassi
- Destinatari diretti ed indiretti
- Stakeholders
- Registri delle attività
- Schede presenza
- Test valutativi
- Focus group

### **3. Modalità di accesso al percorso sperimentale**

- N. UVMD e contenuti sintetici della valutazioni multidimensionali
- N. SVAMD sperimentate in età evolutiva-adolescenziale
- Sviluppo delle fasi di accoglienza, raccolta di segnalazioni/richieste, orientamento e gestione della domanda, attivazione di prestazioni in risposta ai bisogni valutati e alla domanda riconosciuta, tracciabilità dell'attività mediante fascicolo personale informatizzato

#### **Il Responsabile del Progetto**

Il Direttore dei servizi sociali e della funzione territoriale

Dott. Raffaele Grotto

